

SCHEDA DI MONITORAGGIO ANNUALE 2017 – STP-L

Sulla base delle criticità individuate nei riesami condotti negli anni precedenti il CdS in STP-L ha orientato le proprie strategie ed i propri obiettivi principalmente verso un incremento del numero di studenti in pari con gli esami, verso un aumento del numero medio di CFU acquisiti per anno, con conseguente accorciamento delle carriere, verso la riduzione del fenomeno dell'abbandono del CdS e verso l'autosufficienza della didattica impiegando docenti di ruolo.

Considerato quanto sopra esposto, il CdS in STP-L individua tra gli indicatori proposti quelli che, a suo avviso, risultano più idonei ad illustrare le sue peculiarità. Gli indicatori appartenenti al Gruppo E (indicatori per la valutazione della didattica) risultano infatti di particolare interesse per descrivere la situazione del triennio in esame in relazione agli obiettivi sopra riportati.

Come primo elemento l'indicatore IC15, relativo alla percentuale di studenti che proseguono al 2° anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 20 CFU al 1° anno, denota un miglioramento nel 2014 e nel 2015 rispetto al 2013, risultando sostanzialmente in linea con il relativo dato dell'area geografica e nazionale. Il CdS ritiene necessario sottolineare che tale indicatore non tiene conto delle parti di esame sostenute come prove in itinere, presenti per molti corsi del CdS anche al primo anno, allo scopo di favorire l'acquisizione di CFU da parte degli studenti; tali prove, che vengono sostenute da molti studenti, ma spesso non sono seguite dal completamento dell'esame entro l'anno, rappresentano comunque un avanzamento del loro percorso didattico, non valutabile in questo contesto.

Ai fini di una più idonea analisi degli indicatori, il CdS ritiene inoltre opportuno evidenziare che gli indicatori utilizzati fanno riferimento ad un impegno di 60 CFU per anno, ma al I anno del nostro CdS, i CFU da conseguire sono 50 e non 60; tale condizione può in parte giustificare l'acquisizione da parte degli studenti di un numero di CFU inferiore a 40 (vedi indicatore IC16, percentuale di studenti che passano al secondo anno con almeno 40 CFU). Considerando in questa ottica tale indicatore, i valori relativi, peraltro indicanti un trend positivo negli anni, con differenze molto evidenti tra il 2013 e il 2015 (5,8% vs. 13,7%), sono sempre inferiori alla media di Ateneo, di area geografica e nazionale, ma, per questo motivo, potrebbero essere sottostimati. La discrepanza nei confronti dei valori regionali e nazionali (rispettivamente 16,6% e 20,0% nel 2015) può essere collegata inoltre alla diversa connotazione dei CFU nel nostro CdS. Infatti al primo anno sono previsti 9 CFU relativi alle conoscenze linguistiche e alle abilità informatiche e 41 CFU inerenti le attività formative di base. In considerazione del fatto che le attività relative alla lingua e all'informatica vengono spesso sostenute negli anni successivi, l'ottenimento dei 40 CFU presume il superamento di tutte le attività di base. Pertanto, il CdS ritiene che questa criticità dovrà essere oggetto di valutazione.

Quanto detto a proposito del numero di CFU complessivi del 1° anno del CdS, emerge anche dalla valutazione dell'IC13, inerente la percentuale di CFU conseguiti al 1° anno sui CFU da conseguire, che risulta anche in questo caso non sempre in linea con le medie di area geografica e nazionale (ad es. 29,6% vs. 35,0% e 38,5% rispettivamente nel 2015). Se infatti valutassimo i CFU conseguiti rispetto ai 50 totali per il 1° anno e non a 60, il valore passerebbe, per il 2015, dal 29,6% al 35,4%, quindi in linea con quanto rilevato a livello regionale e solo di poco inferiore al dato nazionale.

Il CdS ritiene utile ricordare che già nei rapporti di riesame annuale era stato evidenziato che la percentuale degli studenti attivi, in particolare quelli in grado di completare il numero di CFU previsti dal piano di studi al 1° anno, si attestava su valori decisamente bassi e che tale condizione poteva pesare sull'accumulo dei ritardi di carriera. Sempre in tale contesto, l'analisi dei dati conduceva a riferire tale ritardo ad una preparazione pre-universitaria medio-bassa e quindi alle difficoltà incontrate dagli studenti nell'affrontare le materie di base. A tale scopo erano stati predisposti degli interventi correttivi, come, ad esempio, rendere disponibile materiale di autoapprendimento on-line per i corsi di matematica, fisica e chimica da usufruire da autodidatta e da utilizzare per la preparazione di un test di autovalutazione finale per verificare il proprio grado di apprendimento.

Dall'esame dei dati relativi alla percentuale di laureati entro la durata normale del corso (IC02), si rilevano valori al di sotto delle medie di area geografica e nazionale. Questi dati possono essere spiegati con un generico ritardo di carriera, dovuto ai motivi illustrati in precedenza, ma anche a difficoltà di superamento degli esami di alcune attività formative negli anni successivi al 1°. Anche in questo caso sarà necessario affrontare la problematica delle materie che possono costituire un blocco al percorso didattico insieme ai docenti coinvolti, concordando strumenti atti a favorire il superamento degli esami (ad es. accertamenti in itinere).

Riguardo all'obiettivo di limitare il fenomeno dell'abbandono del CdS, questo non è stato pienamente raggiunto. Se infatti l'indicatore IC14, relativo alla percentuale di studenti che proseguono al 2° anno nello stesso corso di studio, evidenzia un valore positivo, con un netto miglioramento già dal 2014 e valori superiori alla media dell'area geografica e nazionale (66,7% vs. 55,3% e 59,2% rispettivamente) nel 2015, si evidenzia, per il nostro CdS, una percentuale non trascurabile di studenti che si trasferiscono al secondo anno ad un altro CdS di Ateneo (IC23), con valori in linea con quelli dell'area geografica, almeno negli anni 2014 e 2015 (10,4% e 21,6% vs 11,2% e 18,3%), ma superiori a quelli della media nazionale (10,4% e 21,6% vs 9,7% e 12,5%).

Tali dati mostrano quindi un trend positivo di permanenza degli studenti dal 1° al 2° anno, da mettere in relazione con il buon grado di interesse suscitato dalle materie affrontate negli anni successivi al primo, ma evidenziano anche il fenomeno del passaggio di studenti verso altri CdS dello stesso Dipartimento. Infatti, gli studenti che non hanno superato il test nazionale per Medicina Veterinaria, iscrivendosi al I anno di STP-L, hanno la possibilità di ottenere il riconoscimento di CFU nelle materie di base, che potranno poi essere convalidati una volta superato il test di accesso l'anno dopo. Ciò conferma il valore propedeutico del nostro CdS e rientra negli obiettivi del Dipartimento riguardo alla permanenza di tali studenti in CdS del Dipartimento stesso.

In ogni caso i valori dell'IC24 (percentuali di abbandoni dopo n+1 anni) mostrano invece un trend positivo dal 2013 al 2015 (da 69,4% a 54,2%) e, per il 2015, risultano simili a quelli regionali e nazionali (54,2% vs. 58,2% e 56,4% rispettivamente), indicando che il fenomeno dell'abbandono riflette una condizione generale e non peculiare del CdS.

Il CdS intende comunque affrontare la problematica riguardante il fenomeno dell'abbandono incrementando l'attività di tutorato. A tale scopo destinerà un maggiore spazio all'interno

dell'orario di lezioni per illustrare in maniera più approfondita il percorso didattico, stimolerà gli studenti a fare un maggior uso del tutorato alla pari e dei docenti tutor loro assegnati.

Il CdS valuterà inoltre la possibilità di potenziare l'impiego dei seminari professionalizzanti per informare meglio gli studenti sui ruoli professionali ed i relativi ambiti occupazionali.

Per quanto riguarda gli indicatori di Internazionalizzazione, i valori sono praticamente nulli (IC10, IC11) o bassi (IC12) nel triennio in esame.

Si sottolinea che l'attivazione di rapporti con Istituzioni straniere non ha fatto parte in passato degli obiettivi principali del CdS. Solo recentemente, grazie anche ad interventi del Dipartimento di Scienze Veterinarie, il CdS ha intrapreso iniziative di collaborazione con Atenei esteri, al fine di favorire non solo le attività di tirocinio, peraltro già attivate in passato, ma soprattutto le attività formative e in particolare l'acquisizione di CFU all'estero. Nell'Anno Accademico 2016-17 infatti il CdS ha approvato una proposta di attivazione di un doppio titolo con una Università della Cina.

Il CdS ha risposto in maniera adeguata all'obiettivo relativo all'autosufficienza della didattica. Il rapporto studenti/docenti risulta in generale in linea con le medie geografiche e nazionali e risponde agli obiettivi di autonomia del CdS: in particolare l'indicatore IC08 rivela la piena autosufficienza riguardo ai docenti di ruolo che appartengono a SSD di base e caratterizzanti.

In relazione all'occupabilità, benché le banche dati consultabili (Alma Laurea e Stella) non permettano di effettuare confronti esaustivi, i dati disponibili riferibili all'indagine effettuata da Alma Laurea nell'anno 2015 indicano che la percentuale degli occupati ad un anno dalla laurea si attesta su valori piuttosto contenuti (16,7%). Questo dato è influenzato dal fatto che, in linea con gli obiettivi generali del CdS, un'alta percentuale di laureati prosegue gli studi iscrivendosi ad una laurea di secondo livello: nel corso della stessa indagine infatti il 70,8% degli intervistati risulta iscritto ad una laurea Magistrale.

Si evidenzia a questo proposito che uno degli obiettivi principali del Corso è quello di formare laureati con conoscenze nelle materie scientifiche di base (biologia, chimica, matematica, fisica, statistica) e con competenze nelle aree zootecnico-nutrizionistica e igienistico-tecnologica, privilegiando la formazione di base e spostando al secondo livello di laurea il completamento delle competenze professionali.

Il CdS intende tuttavia aumentare le occasioni di confronto e l'interazione con le parti interessate (ad esempio le associazioni di categoria), allo scopo di mantenere sempre aggiornati i contenuti didattici e le competenze professionali.

Come è emerso in occasione di momenti di incontro con i Presidenti di CdS della stessa classe, avvenuti nel corso di quest'anno, i non elevati valori di occupabilità sono comunque condivisi su scala nazionale. Il CdS ha già intrapreso azioni correttive, in collaborazione con gli altri CdS nazionali, tra le quali spicca la nuova definizione delle figure professionali, finalizzata proprio ad una più ampia collocazione sul mercato del lavoro.